

Alla c.a. dell'avv. Guido Scorza

Come anticipato, mi offro volentieri per rispondere alle 10 domande proposte. Per semplicità, ho ritenuto utile trascrivere ogni singola domanda e poi rendere la relativa risposta.

1. Quanti milioni di euro SIAE stima di trattenere per sé, a titolo di "rimborso dei costi di gestione", ogni anno, sugli oltre 150 milioni di euro che incasserà a titolo di equo compenso per copia privata?

Va premesso che non è allo stato possibile avere certezze sul futuro ammontare dell'equo compenso. I 150 milioni indicati nella domanda (richiamati anche in domande successive) non trovano ad oggi alcun riscontro.

Del resto, nel Decreto 20 giugno 2014 convivono tariffe modificate in aumento e altre modificate in diminuzione (ed è bene ricordarlo).

Ciò detto, ai sensi dell'art. 71-octies della L. 633/1941, la S.I.A.E. *"provvede a ripartir[e] [il compenso ad essa corrisposto] al netto delle spese"*.

E questo è ciò che accade. Le spese sostenute da S.I.A.E. riguardano tutte le attività svolte nel corso dell'intero processo (di *front office* e *back office*) relativo alle diverse fasi di incasso, accertamento e ripartizione del compenso.

Le spese sono comprensive dei rimborsi per usi professionali e dei costi di contenzioso connessi al citato compenso. Del pari, le spese includono il costo dei processi informatici, amministrativi, e della fiscalità inerente, così come includono il costo delle risorse umane e di struttura dedicate da S.I.A.E..

In proposito, va segnalato che il processo seguito da S.I.A.E. è svolto non per una sola tipologia di diritto autorale, ma in favore di tutte le associazioni di categoria del settore (produttori fonografici, produttori di opere audio-visive, artisti interpreti ed esecutori) e per tutte le sezioni di S.I.A.E. (musica, dor, olaf, lirica, cinema).

Ancora: è utile segnalare che S.I.A.E. in realtà opera con meno dipendenti rispetto alle altre principali società di *collecting* che pure vantano incassi per compenso da copia privata storicamente superiori e che (diversamente da S.I.A.E.) sono dedicate esclusivamente alla musica (ad es. Sacem francese e Gema tedesca).

Come è ovvio, la metodologia di calcolo delle spese sostenute da S.I.A.E. non muta al mutare dell'incasso. Non vedrei perché dovrebbe accadere. E parimenti, non vi è ragione per cui dette spese debbano - per qualche sorta di automatismo - aumentare in futuro, salvo ovviamente il caso della variazione delle attività richieste ovvero il caso dell'aumento dei costi per loro natura variabili e già sopra citati (ad es. fiscalità, maggiori rimborsi, maggiori contenziosi o simili).

2. Tale importo – che nel 2012 è stato pari ad oltre 4,7 milioni di euro su circa 67 milioni di euro complessivamente incassati a titolo di equo compenso per copia privata – è determinato in modo forfettario o in termini percentuali sull'ammontare complessivo dei diritti raccolti?

La risposta credo possa dirsi assorbita da quanto detto con riguardo alla domanda 1. La determinazione delle spese è funzione del relativo ammontare.

Con specifico riferimento ai contenziosi (i cui costi, come detto, sono inclusi nelle spese sopportate da S.I.A.E.), va ricordato che proprio nel 2012 si sono conclusi (con sentenza di integrale rigetto del Tar del Lazio) i diversi ricorsi presentati dai produttori (Apple, Samsung, Nokia, Sony, HP, Fastweb, Telecom, Wind, ed altri) avverso il Decreto Mibact del 30 dicembre 2009. La questione, del resto, è trattata ampiamente nel Rendiconto di gestione del 2012.

3. Chi ha quantificato il “costo di gestione” del riparto dell'equo compenso per copia privata incassato nel 2012, in oltre 4,7 milioni di euro? E chi provvederà a quantificarlo per il 2013 e per gli anni a venire?

Anche in questo caso la risposta può dirsi assorbita da quanto riferito con riguardo alla domanda 1.

Per massima chiarezza, posso aggiungere che la rilevazione delle spese è effettuata dalle strutture amministrative della S.I.A.E. e - fermi i controlli operati dagli organi di S.I.A.E. stessa (Consiglio di gestione, Consiglio di Sorveglianza, Collegio dei revisori, Società di revisione del bilancio, Organismo di Vigilanza 231/01, Commissioni di sezione) - la relativa quantificazione è poi sottoposta all'approvazione delle associazioni di categoria rappresentative degli aventi diritto (produttori fonografici, produttori di opere audio-visive, artisti interpreti ed esecutori) che sono interessati, unitamente agli associati e mandanti S.I.A.E., alla ripartizione.

Ancora: segnalo che tutti i costi sostenuti da S.I.A.E. al pari del resto dell'intero bilancio preventivo e consuntivo annuale (o Rendiconto di gestione) sono sottoposti all'approvazione delle Autorità vigilanti: (Mibact, Presidenza del Consiglio dei Ministri e MEF ai sensi dell'art. 1 della legge 2/2008), dunque con una sequenza di revisioni (e controlli) che, quanto meno con riguardo alle società di *collecting*, non ha pari in Europa e nel mondo.

Sempre al mero fine di evitare equivoci, credo utile ricordare (a proposito della *governance* di S.I.A.E.) come i costi complessivi degli organi della Società siano fissati statutariamente con un tetto massimo (0,6%) rapportato al valore della produzione della Società stessa (i dati esatti relativi ai detti costi, oggettivamente bassi, sono pubblicati con la Relazione sulla trasparenza).

4. Quali sono le modalità ed i parametri attraverso i quali la SIAE stabilisce che per incassare e ripartire circa 67 milioni di euro – come avvenuto nel 2012 – sono necessari 4,7 milioni di euro?

Anche in questo caso la risposta può dirsi assorbita da quanto riferito con riguardo alle domande precedenti. Le spese sostenute da S.I.A.E. riguardano tutte le diverse attività svolte nel corso dell'intero processo (continuo) relativo alle diverse fasi di incasso, accertamento e ripartizione del compenso.

Va poi detto, per completezza, che nel Rendiconto di gestione - sempre per massima trasparenza - sono indicati i parametri utilizzati dalla Società per l'attribuzione dei costi alle varie attività svolte dalla Società stessa. E ciò è vero con riguardo a tutte le diverse sezioni di S.I.A.E..

5. Come viene ripartita, tra gli associati ed i mandanti della SIAE, la quota di propria competenza dell'equo compenso per copia privata, quota che nel solo 2012 è stata pari ad oltre 23 milioni di euro? Quanto di tale importo è andato ad autori under 30 anni? Quanto ha incassato, a solo titolo di equo compenso per copia privata l'attuale Presidente della SIAE Gino Paoli?

La quota da destinare agli autori S.I.A.E. è determinata dalla Legge e la S.I.A.E. non può intervenire su di essa.

In particolare, l'art. 71-octies della L. 633/1941 stabilisce che agli autori vada: (A) il 50% della quota di copia privata audio, mentre il restante 50% è destinato ai produttori che devono a loro volta corrispondere il 50% agli artisti interpreti esecutori; e (B) il 30% della quota di copia privata video, mentre il restante 70% è suddiviso in parti uguali fra produttori di videogrammi, produttori di opere audiovisive e artisti interpreti esecutori.

La quota autorale viene a sua volta ripartita fra tutte le categorie di autori (musica, cinema, teatro, opere letterarie ecc).

Segnalo in proposito che la citata suddivisione (per come prevista dalla legge) è opportunamente pubblicata da S.I.A.E. sul proprio sito.

Per ciò che concerne gli autori S.I.A.E., poi, la ripartizione avviene sulla base delle deliberazioni (c.d. ordinanze) delle Commissioni di Sezione (organi collegiali composti da rappresentanti della base associativa).

Va precisato che le ripartizioni agli associati e mandanti S.I.A.E. vengono eseguite attribuendo anche somme minime (viene cioè ripartito tutto quanto dovuto).

Come è ovvio, è impossibile e inutile riferire dell'incasso di un singolo associato (francamente nemmeno è a mia conoscenza). Segnalo, peraltro, che anche in ragione della nuova *governance* di S.I.A.E. nessuno può incidere autonomamente sul processo sopra rappresentato, né sulla ripartizione (e ciò indipendentemente dal ruolo svolto).

Del pari, credo utile sottolineare che la ripartizione avviene in favore di tutti gli autori, senza discriminazione di sesso, razza, religione, nazionalità o età. Quanto precede, ferma la circostanza che il compenso di copia privata viene correttamente attribuito anche agli autori che abbiano meno di 30 anni (se non vado errato gli autori associati S.I.A.E. con meno di 30 sono circa 12 mila).

6. Nella relazione sulla trasparenza, relativa all'esercizio 2013, appena pubblicata sul sito della SIAE, si legge che la società, alla chiusura dell'esercizio, aveva in cassa oltre 151 milioni di euro ancora da ripartire a titolo di equo compenso per copia privata. Considerato che tra il 2012 ed il 2013, la SIAE ha incassato a titolo di equo compenso per copia privata importi compresi tra i 60 ed i 70 milioni di euro all'anno, sorge il sospetto che l'importo in giacenza sia formato per effetto di ritardi pluri-annuali nel riparto delle somme incassate. Quanto impiega la SIAE a ripartire, tra gli aventi diritto gli importi incassati a titolo di equo compenso, ogni anno?

Le somme indicate nella Relazione sulla trasparenza relative al 2013 (e ovviamente nel Rendiconto di gestione) sono state ad oggi attribuite agli aventi diritto (la relazione ed il rendiconto, come qualunque documento che abbia contenuto descrittivo di un dato esercizio, riportano dati "precedenti", cioè riferiti al periodo/esercizio, appunto precedente, preso in considerazione).

Con l'occasione, se mi è consentita una minima digressione (ma non fuori tema), sottolineo come la S.I.A.E. sia la prima e per ora unica società di *collecting* europea ad avere pubblicato la Relazione sulla trasparenza prevista dalla Direttiva 2014/26/UE (art. 22), persino anticipandone l'effettivo recepimento ad opera del Legislatore. Lo sforzo compiuto (considerate le stesse tempistiche) è sicuro merito della straordinaria preparazione e qualità dei dipendenti e dirigenti della S.I.A.E. (primo tra tutti il Direttore Generale), così come della specifica volontà di

trasparenza degli organi della Società (Presidente, Consiglio di gestione, Consiglio di sorveglianza, Collegio dei revisori, Organismo di vigilanza 231/01).

Sotto diverso profilo, credo utile segnalare che non si devono confondere (come invece sembra accadere nella domanda) i concetti di "debito" (ovvero valore da destinare a ripartizione in favore degli aventi diritto "creditori") e di "cassa" (e meglio ancora "disponibilità liquide"), giacché rappresentativi di fenomeni contabilmente diversi.

Ciò precisato, la ripartizione degli incassi da copia privata 2013 non ha subito alcuna dilazione ad opera di S.I.A.E..

Il processo di ripartizione avviene necessariamente a cadenza annuale e - oltre alle operazioni complesse più sopra descritte (ripartizione anche in favore delle associazioni di categoria) - richiede per ovvie ragioni di trasparenza e correttezza (obbligatorie per legge) il consolidamento dei dati alla fine di ciascun esercizio.

La ripartizione annuale è possibile solo dopo il primo trimestre dell'esercizio successivo a quello oggetto di ripartizione.

Invero, ai sensi dell'art. 71-septies, comma 3, della L. 633/41, "Il compenso è dovuto da chi fabbrica o importa nel territorio dello Stato allo scopo di trarne profitto gli apparecchi e i supporti [...] .I predetti soggetti devono presentare alla Società italiana degli autori ed editori (SIAE), ogni tre mesi, una dichiarazione dalla quale risultino le cessioni effettuate e i compensi dovuti, che devono essere contestualmente corrisposti".

Dunque, per la ripartizione del compenso maturato nel 2013 si è dovuto attendere (e ciò è *rotativamente* vero per ciascun anno) l'incasso del quarto trimestre 2013, a sua volta scaduto solo a marzo del 2014 (come segnalato, la legge prevede che i produttori e importatori di supporti presentino a S.I.A.E. una dichiarazione trimestrale posticipata).

Con specifico riguardo al 2012, invece, segnalo che il consolidamento dei dati da assoggettare al processo di ripartizione (e l'avvio del processo stesso) si è potuto ottenere solo dopo il deposito delle sentenze del Tar Lazio (marzo 2012), di rigetto dei ricorsi a suo tempo proposti da taluni produttori/importatori di supporti (contenziosi già sopra ricordati). Quanto precede, per ovvie ragioni di prudenza (benché non ripetibili in futuro).

Va aggiunto - per completezza - che nel medesimo periodo si è assistito al riordino dei diritti connessi (decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27), riordino peraltro proseguito sino al corrente anno (decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 17 gennaio 2014). Ed anche tale normativa, che ha previsto taluni

adempimenti o regolarizzazioni a carico dei soggetti gestori dei predetti diritti, ha inciso sulla tempistica della definitiva ripartizione delle somme dovute.

7. La SIAE ricava, ogni anno, grazie ai ritardi – fisiologici o patologici che siano – nel riparto degli importi incassati, oltre 30 milioni di euro di proventi finanziari. A quanto ammontano i proventi finanziari che la SIAE ha ricavato nel 2013 in relazione alle somme incassate a titolo di equo compenso per copia privata? A quanto si stima ammonteranno tali proventi finanziari se la SIAE incassasse – come avverrà – oltre 150 milioni di euro all'anno a titolo di equo compenso per copia privata?

Come già accennato, la S.I.A.E. non ha avuto, e non ha, alcun ritardo.

In via generale (ed ovviamente in estrema sintesi), il complesso dei proventi finanziari di S.I.A.E. sono connessi alla gestione dell'intero flusso di attività di S.I.A.E. stessa e dipendono sia dal ciclo produttivo tipico della Società, che peraltro è esattamente identico a quello delle altre società di *collecting* europee. sia ancora dalle regole dettate dalla legge e dalla base associativa.

Ancora, e per quanto ovvio possa sembrare, credo utile sottolineare che - come segnalato dalla Relazione sulla trasparenza - le scadenze di ripartizione sono costantemente rispettate dalla S.I.A.E..

Credo di avere già chiarito, più sopra, che gli incassi del citato compenso avvengono (per disposizione di legge) in ragione di dichiarazioni trimestrali posticipate. Dunque, la maturazione delle dette somme dipende dall'andamento delle commercializzazioni e quindi da incassi che, per definizione, seguono curve irregolari (e non preventivabili con certezza).

Aggiungo che se, per un verso, le somme via via destinate a ripartizione sono mantenute liquide per alimentare i flussi della ripartizione stessa, per altro verso la S.I.A.E., sulla base degli andamenti degli incassi, opera "pre-ripartizioni" (o anticipazioni) in favore degli aventi diritto.

Dette anticipazioni sono anch'esse ben evidenziate nel Rendiconto di gestione. In un tale caso, avviene che il "debito" nei confronti dell'avente diritto resta contabilmente immutato (ed esposto in bilancio), mentre viene iscritto (a favore di S.I.A.E.) un credito derivante appunto dall'anticipazione erogata (che è poi soggetta a recupero al momento della ripartizione definitiva). Sempre nel medesimo caso, le "disponibilità liquide" (nella domanda indicate come "cassa") si riducono per un valore corrispondente alle anticipazioni effettuate.

Una simile operatività (che ovviamente è volta a favorire gli aventi diritto), unitamente a quanto già riferito a proposito dell'andamento degli incassi rispetto alle tempistiche di

ripartizione, ha l'effetto di rendere non significativi - tanto più a regime - i proventi finanziari da copia privata.

8. A quanto ammonta l'importo che alla fine del 2013 – o dell'ultimo esercizio disponibile – la SIAE ha rimborsato agli acquirenti professionali di supporti e dispositivi gravati, alla fonte, da equo compenso per copia privata?

I rimborsi non sono un fenomeno in sé rilevante. Invero, ad oggi, il sistema per gli usi professionali prevede esenzioni "a monte" che, dunque, eliminano all'origine la generazione di incasso (e dunque non comportato rimborso non avendo sin dal principio determinato incasso).

Ad ogni buon conto, l'accantonamento operato nel 2013 da S.I.A.E. per far fronte ad eventuali rimborsi (ovviamente si tratta di stime prudenziali da "buona padre di famiglia") è di circa 700 mila euro (il dato è ovviamente esposto nel Rendiconto di gestione).

9. A quanto ammonta l'importo complessivamente rimborsato, a tale titolo, alle pubbliche amministrazioni italiane?

Per le pubbliche amministrazioni la quasi totalità dei prodotti sono commercializzati senza l'applicazione del compenso. E ciò, per effetto delle esenzioni *ex ante*, come detto non generatrici di incasso.

10. Quali sono le convenzioni per l'esenzione dall'obbligo di pagamento dell'equo compenso per copia privata, sin qui firmate dalla SIAE in conformità a quanto previsto dalla Legge?

Ad oggi sono stati sottoscritti e sono operativi protocolli applicativi con alcune centinaia di soggetti (più di 300 certamente). E va segnalato che la stragrande maggioranza dei protocolli riguardano distributori che movimentano rilevanti quantità di volumi di produzione.

** ** *

Ora, fornite le mie risposte (che, per vero, si trovano per lo più nella documentazione che S.I.A.E. pubblica), ti chiedo di rispondere a tua volta alle seguenti domande (io mi accontento di cinque).

Può dire con esattezza l'avv. Scorza in quale comma degli artt. 71-sexies, 71-septies, 71-octies della legge 633/41 è riportato il termine "tassa"?

Può dire l'avv. Scorza di quanto sono cresciuti i fatturati dei produttori di smartphone e tablet dal 2007 al 2013 (ultimi cinque anni più o meno)? E può dire l'avv. Scorza di quanto sono cresciuti i predetti fatturati tra il 2010 (primo esercizio successivo al Decreto copia privata 20 dicembre 2009) ed il 2013?

Può dire l'avv. Scorza quali sono i primi tre Paesi al mondo con più smartphone in circolazione (ovviamente in proporzione alla popolazione)? E può dire qual'è il Paese in Europa che trascorre più tempo davanti allo smartphone?

Può dire l'avv. Scorza se condivide le seguenti dichiarazioni dell'Amministratore Delegato di Nokia Italia Paola Cavallero (aprile 2014): *"Il mercato Italiano nel settore degli smartphone non è ancora saturo, cresce ancora. Gli utenti italiani non cercano compromessi, vogliono l'alta gamma anche per distinguersi. Sì, il consumatore italiano investe davvero sul device. Nel mercato italiano si acquistano molti smartphone a prezzo pieno e poi si sceglie la tariffa. Qui conta di più l'elemento del valore del prodotto"?*

Può dire, infine, l'avv. Scorza se ritiene criticabile o meno il comportamento di quei produttori che vendono in Italia a prezzi più alti apparecchi (ad es. smartphone) che in altri Paesi europei (con tariffe di copia privata più elevate) sono venduti (dagli stessi produttori) a prezzi più bassi?

** ** *

Un cordiale saluto.

Roma, 18 luglio 2014

Luca Scordino